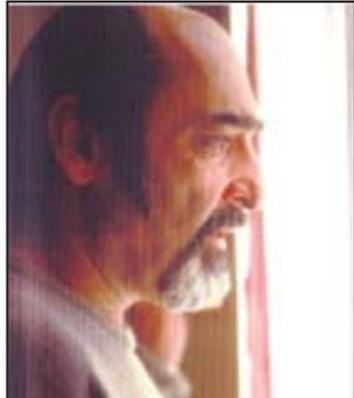


Grandi spettacoli a Sampierdarena

## Al Modena il Teatro dell'Archivolto presenta un cartellone sorprendente



Alessandro Haber

Teatro, danza, musica, letteratura, fumetto, spettacoli, festival, serate-evento, fanno parte del cartellone del Teatro Archivolto che per la stagione 2004-2005 sarà rappresentato nel sempre più accogliente e salottiero Teatro Modena di Sampierdarena.

Si inizia il 22 ottobre con Grazie di Daniel Pennac. E' il primo testo che l'autore ha scritto appositamente per il teatro, che salirà sulla scena accompagnato dal suo autore e dalla voce di Stefano Benni. Quest'opera, appena pubblicata da Feltrinelli, al Modena diventerà uno spettacolo.

E si va a cominciare.

Pina Rando e Giorgio Gallione non

potevano fare meglio, o forse no. Riusciranno a fare di più: basta che continuino così.

La realtà è che ci sono dei nomi che portano a conclusioni di garantito successo. Saramago, Walcott, Menchù, Pennac, Baricco, Benni, Grossman, tra gli autori, Bisio, Crozza, Finocchiaro, Capossela, Haber, De Luigi, Bollani, Rava, Waltz, Celestini, tra gli artisti: una realtà davvero soddisfacente.

È impossibile, in questa programmazione, fare delle scelte da citare, nel breve spazio che abbiamo.

Ma non possiamo evitare di dire di Alessandro Haber e gli Acquaragia Drom che ci proporranno, però ad aprile, la Brecht Opera con la regia di Giorgio Gallione. Farsa e tragedia, commento graffiante e ironico: un moderno cabaret dove si dice che "quando si sta in alto si parla di pace, mentre la gente comune dice che ci sarà la guerra". Cose d'A. Paz, omaggio ad Andrea Pazienza; e qui ci sarà danza, fumetto, letteratura e cinema, con la mano di Giorgio Gallione.

Con Lella Costa, a gennaio arriverà Alice. Una meraviglia di paese. E' una delle voci femminili più significative del panorama teatrale italiano. Fantasia sfrenata

e totale libertà di invenzione andando a lezione di oblio. Scusate, ma anche qua c'entra Gallione. La data resta ancora da definire, e ci saranno però Cent'anni di solitudine di Gabriel Garcia Marquez, con Paolo Rossi. Accompagnato dalla sua band di musicisti, attori, improvvisatori, come un cantastorie percorrerà, Rossi, tutto il libro. Per ora l'unica incognita è il quando.

Inoltre il Modena, che abbiamo già definito accogliente e salottiero è stato appunto riportato alla sua originale ampiezza con la realizzazione di una nuova biglietteria ubicata fra le due sale, e questo permetterà al pubblico un'affluenza e un deflusso più agevoli e veloci. Il guardaroba è stato spostato in un locale più ampio e fornito di un accesso da entrambe le sale, proprio di fronte alla nuova biglietteria. Infine, nell'ingresso della sala Mercato, nei giorni di spettacolo, funzionerà



un punto bar.

Anche in questa stagione ci saranno le "Domeniche" con in programma: Abbecedario, Ritorna Mary Poppins!, Pimpa Sogni d'Oro,

Storia di una bambina Maya. E quindi, tutti a Teatro. Al Modena, dal 22 ottobre, e non solo per prendere un caffè.

Andrea Valdemi

La storia del simbolo della delegazione raccontata da Carlo Tardito

## San Pier d'Arena ed il suo stemma

Del Borgo di San Pier d'Arena non si hanno notizie storiche fino alla caduta dell'impero romano, quando, incorporata a Genova nel regno barbarico, nel 642 subì la disastrosa invasione dei Longobardi con Rotari. Le lacunose, fumose, incerte notizie, si fanno più certe e documentate dal 725 con l'arrivo del nuovo Re dei Longobardi Liutprando il quale venne a San Pier d'Arena, per accogliere le ceneri di San Agostino provenienti dalla Sardegna, per portarle a Pavia l'allora capitale del regno longobardo. Dal 1056 San Pier d'Arena, osservava le leggi di Genova, ne inalberava la bandiera e ne usava anche lo stemma. Tutto ciò sino al 1798 quando divenne Municipalità, o Comune indipendente in seguito alla definitiva scomparsa della Serenissima Repubblica di Genova. Qualcuno pensò di dotare il Comune di uno stemma proprio (pare ne esistesse

disegnato uno su di un muro del Castello, diventato nel frattempo palazzo comunale, ma non si trovano conferme), questo stemma dunque, divenne ufficialmente l'arma di San Pier d'Arena, consiste in: *Sole sorgente dal mare calmato*. Questi termini araldici, sono significativi e pongono termine alla polemica popolare che voleva il sole tramontante, in quanto San Pier d'Arena si trova a ponente di Genova e non a levante, giusta osservazione, se in araldica, ogni simbolo non avesse il suo chiaro significato dettato da precise regole seppur modificate nell'arco degli anni. "Il Sole, primo degli astri o pianeti si mette nell'armi radioso cioè con dodici, qualche volta con sedici, ventiquattro punte o raggi, (se più di dodici se ne debbono

allora specificare il numero) la metà dei quali diritti e la metà ondeggianti... si rappresenta ordinariamente con faccia umana per cui si dice figurato, se poi non ha simil forma, si chiama ombra di sole. Dicesi nascente quando esce dal capo e non si vede che per metà... Essendo egli rettor della luce, e pianeta benefico, ha



significato di Grazia Divina, Provvidenza, Fede, Benignità, Cortesia, Chiarezza di Sangue, Magnificenza". Tanto dichiara il Conte M. Ginanni a pagina 152 della sua opera l'Arte del Blasone. Opera dalla quale si può trarre anche il significato del mare: "Mare si rappresenta egli nel blasone o agitato o calmato. Quando è calmato, significa Benignità e Liberalità, essendo poi agitato, dimostra sdegno ed animo inquieto. Si rappresenta o d'azzurro o di verde o d'argento, tratteggiandolo con uno di questi tre smalti diverso da quello scelto per il mare". Ammesso e non concesso che lo sconosciuto disegnatore fosse a conoscenza di tali regole, bisogna comunque ammettere che ha tracciato

un'Arma pur nella sua semplicità, colma di significati positivi. Dalla Città di Genova, venne concessa l'autorizzazione, per meriti speciali verso la Serenissima Repubblica, ad inserirlo al centro (cuore) della propria bandiera, pertanto si definisce, sempre araldicamente, Pezza Onorevole. Avremo allora lo scudetto di San Pier d'Arena al centro della bandiera di Genova.

Quando nel 1865, San Pier d'Arena venne dichiarata città, poiché nel frattempo le regole erano cambiate, si rese necessaria la richiesta ufficiale di autorizzazione al Reale Ufficio Araldico. L'allora Consiglio Comunale, incaricò lo stuccatore Centanaro di eseguire un bozzetto da sottoporre all'ufficio competente. Questo progetto però non venne accettato, vennero infatti eliminate le due figure femminili ai lati lasciando soltanto l'Arma storica originale, sostituendo soltanto la corona da quella di comune a quella di Città.

Quello che vedete in questa pagina, comunque, è il vero stemma di San Pier d'Arena. Poiché all'epoca si teneva in grande considerazione l'orgoglio cittadino, si può ancora oggi ammirarlo intagliato negli antichi mobili del Comune, ed in vari punti della Città, come sul frontespizio del Monastero, piazza omonima; frontespizio dell'ex hotel Centro, piazza V. Veneto; sui frontespizi delle scuole Mazzini, largo dott. Gozzano; sulla targa dedicata a don Daste, angolo via Cantore via Carzino; frontespizio del teatro Tempietto, via Rolando; frontespizio Ospedale Scassi, e certamente non sono tutti citati, anzi, se qualche lettore avesse occasione di vederne qualcuno nascosto da qualche parte ne informi cortesemente il Gazzettino.



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r  
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,  
Anne Claire e Carla Carini